



ROMA Governo per le riforme semipresidenzialismo alla francese modello finlandese o austriaco cancellato alla tedesca. E ancora preambolo federalismo assemblea costituente sindaco d'Italia e (perché no?) superpresidenzialismo e due bei referendum a fine partita. Da settimane non si parla d'altro. Eppure c'è una grande confusione. Appaiono in difficoltà gli addetti ai lavori. Figuriamoci la gente che legge i giornali o segue solo la Tv.

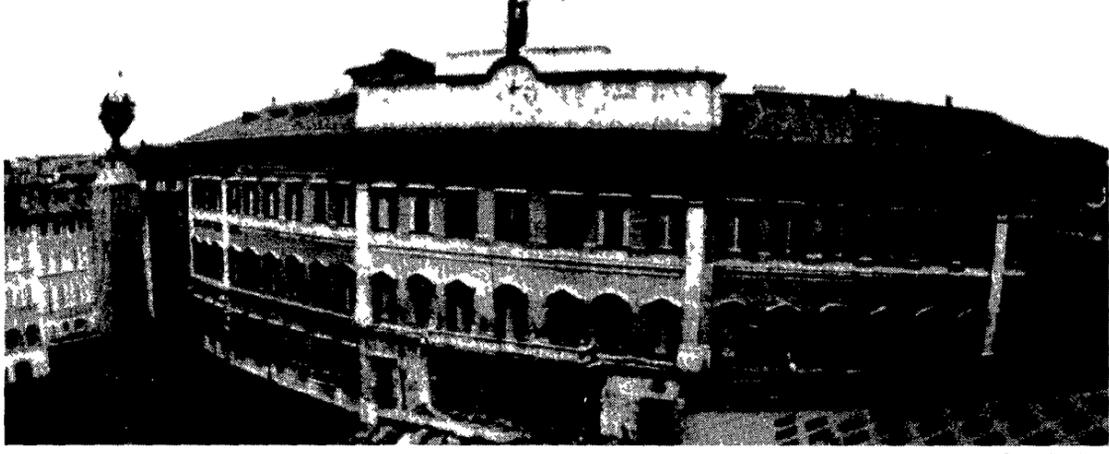
Un giro d'orizzonte

Ieri abbiamo voluto provare a tastare il polso ad un po' di persone scelte a caso sugli elenchi del telefono. Inutile dire che non si tratta di un campione rappresentativo. Non è un sondaggio alla Prepoli né un osservatorio alla Mannheim. E tuttavia dalle telefonate emerge un comune sentire che dovrebbe far riflettere. Non è un sondaggio lo ripetiamo. E però fa una certa impressione ascoltare le cose che dicono il pensionato di Genova l'operaia in mobilità dell'Aquila l'impegnata di Ferrara la giovane laureata in legge di Bari il custode di un museo di Roma. Hanno accenti diversi storie bagagli culturali e situazioni familiari dissimili. Eppure c'è una cosa che li accomuna: il disprezzo verso i politici. La sfiducia verso le istituzioni. Sparano palle di fuoco contro tutto e tutti. E sono davvero pochi quelli che ancora si appassionano di politica.

La mobilità, ecco la crisi!

Al telefono da Ferrara risponde Lotella Ferraccioli impiegata statale. Alle ultime elezioni politiche ha votato per i progressisti. Cosa ha capito della crisi di governo? Guardo di lì e dico subito che per me sono tutti buffoni. Da Berlusconi a D'Alema da Fini a Casini. Parlano molto e non concludono niente. Dicono una cosa la mattina poi la sera ne trattano. Nessuno che sia davvero serio. Non mi piace il modello francese. Vorrei una discussione vera su questo. E invece è tutto un gioco. Sarebbe assurdo andare adesso al voto. Cosa cambierebbe? Lo sanno anche i politici. E quindi tirano la corda per ottenere qualche

Politica lontana



Ravagli/Uliano Lucas

Al telefono l'Italia smarrita

sa in più. ma poi un accordo lo troveranno. sta tranquillo.

Laura Bonora fa la cassiera in un bar di Ferrara. C'è tanta confusione. Me ne accorgo anche dai discorsi che sento al bar. L'altra sera in Tv dicevano che quel signore lì come si chiama. Ah sì, Maccanico aveva ormai pronta la lista dei ministri. E invece. Vogliono tutti aver ragione. Promettono tutti. Chi sa cosa. Poi abbiamo visto come è andata con Berlusconi. L'altro giorno sono andata a sentire anche la conferenza che ha fatto D'Alema qui a Ferrara. Sembrava che avesse vinto lui. Poi ascolti un altro e dice che non è vero. Eppure dovremmo trovarlo un accordo. Cosa penso delle riforme istituzionali? Il semipresidenzialismo? Ascolti di questo capo poco. Guardo il telegiornale mentre preparo la cena. Richiami quando c'è mio marito. Lui segue con più attenzione.

C'è chi bolla i politici italiani come bufoni ladri. Chi confessa di non aver capito nulla sul semipresidenzialismo alla francese o sul cancellato alla tedesca. Solo in pochi guardano ancora alla politica con fiducia e attenzione. Non è l'ultimo sondaggio di un istituto specializzato. E solo un sintetico resoconto n

cavato da decine di telefonate fatte in diverse città italiane. Nomi e numeri scelti a caso dagli elenchi telefonici. Nessuna pretesa quindi di fornire un campione. Ma tastando il polso qui e là viene fuori una preoccupante realtà fatta di sfiducia e delusione. Uomini che si rincorrono uguali sia al Nord che al Sud.

Chi vince governa, chi perde fa opposizione. Per questo penso che sia un bene trovare un accordo. Ma la sinistra è troppo furba. D'Alema ci sa fare. Fini e Berlusconi si schiano di impantanarsi. Ma non c'è alternativa. Fini deve capirlo. Altrimenti se il Polo di destra dovesse vincere nuovamente le elezioni cosa succederebbe? Già Berlusconi ha dovuto smentire la protesta della piazza. E qui da noi non si possono mandare i carri armati contro chi sciopera o protesta. Quindi, se uno ha i numeri governa anche contro la piazza.

Catania Demarco vive a Genova dove fa la casalinga e è sposata e madre di due figlie. Bisognerebbe rifare tutto. Rdisegnare lo Stato. Perché qui chi paga e sempre lo stesso. Pantaloni. I deputati il governo pensano solo a mangiare e basta. E una pagliacciata tutta questa discussione sulla crisi sulle ri

forme. Un momento sembrano tutti d'accordo, poi invece dicono di no. Siamo italiani che vuole. Non ho fiducia. Non credo più in nessun politico. Come dire: sono passiva. La politica la sento lontana, distante. Non mi appassiona questa di discussione sul presidenzialismo. Non so nulla della Francia o della Germania. So solo che qui è tutto uno schifo.

Le riforme ci vogliono

Pino Marescalco restauratore di Genova è invece un tifoso del semipresidenzialismo alla francese perché il cittadino potrebbe scegliere una persona che una volta eletta potrebbe governare davvero. Forse finirebbe la lunga crisi italiana. Il guaio è però che ogni partito cerca di ottenere di più. A volte penso che nessuno dei leader politici voglia davvero cambiare le regole del gioco. Anche Alberto Guffra che fa l'autista per le aziende comunali di trasporto di Genova è convinto della necessità di fare al più presto le riforme. Fini non può mettere paletti in continuazione. Andare alle elezioni adesso non servirebbe a nulla. Prima e meglio cambiare le regole. Voglio subito dirle che sia io che la mia famiglia non siamo tra quelli che si sentono lontani dalla politica.

Ma chi è il burattinaio?

Fortuna Traversa praticante procuratore in uno studio legale di Bari dice che ci vorrebbe un movimento generale anche se poi aggiunge: Ma chi ci può garantire che i nuovi deputati, i nuovi governanti non siano ladri come quelli altri? Al momento sono tutti uguali. Litigano perché c'è evidentemente una bella torta da spartirsi. Sono tutti burattini. Chissà chi è il manovratore il burattinaio che sta nell'ombra.

Francesco Baiocco custode di un museo romano dice che il nostro guaio è che in Italia ci sono pochi politici seri. Come Raffaele Costa per interdireci. Litigano su tutto. Fini vuole votare e forse anche D'Alema. Per questo l'accordo è difficile. Eppure bisognerebbe cambiare. Non so se con il semipresidenzialismo o il cancellato. L'importante è avere regole nuove. Per far sì che chi vince le elezioni possa davvero governare.

NUCCIO CICONTE

Dall'Aquila Gabriella De Angelis casalinga esordisce con un furore tutto schifo. Perché? Litiga non sempre. Tanto siamo sempre noi a dover pagare. Loro intanto ingrassano. Non ho più fiducia dei politici. Alle ultime elezioni ho votato per la destra. La prossima volta però non so per chi voterò. E presto per dirlo. Spero si vada presto alle urne. Non se ne può più. Forse così qualcosa cambierà.

Milena D'Amico è un'operaia dell'Italtel vive a L'Aquila con il marito e tre figlie. «Sia io che mio marito siamo in mobilità. E con noi ventimila lire. Le assicuro che non si vive più. Del governo non mi importa nulla. La crisi vera è quella che viviamo noi. Chi è al governo non pensa mai a noi. Aiumenta tutto. E c'è chi si spara chi si butta dai ponti. Cosa mi importa del presidenzialismo delle riforme istituzionali. Ci hanno messo in un mare di guai».

Se si vota cosa cambia?

Angelo Cacchio ha una piccola bottega sempre all'Aquila dove impaglia sedie. Le dico subito che sono di destra. Anzi, per essere precisi un po' di destra. Da sempre. Fosse per me eliminare tutti i cespugli dai Poli. Servono due schieramenti ben definiti, chiari.

Pivetti

«Attenti a non squilibrare il sistema»

ROMA Le riforme istituzionali comportano un sistema diverso da quello che conosciamo ora. Il guaio sarebbe se non si riuscisse ad arrivare a un risultato armonico, veramente equilibrato. La modifica della forma dello stato deve andare di conserva con la modifica della forma di governo e viceversa o si metterebbe in pericolo l'equilibrio del sistema. Lo ha dichiarato ieri a Madrid il presidente della Camera Irene Pivetti. La Presidente della Camera è giunta a Madrid per partecipare al seminario Futuro della democrazia organizzato dallo Isef (Istituto de Estudios Superiores de la Empresa, la business school dell'Opus Dei). Le domande rivolte a Irene Pivetti in una conferenza stampa hanno tutte avuto per oggetto la crisi politica italiana di fronte alla quale ha detto Pivetti anziché ottimista pre-

ferisco essere abbastanza realista. L'Italia sta pure senza fare previsioni (non ho tutti gli elementi) so il presidente incaricato la ha ha espresso il parere che da parte di molti c'è sia la volontà di una riforma che non è vero. Eppure dovremmo trovarlo un accordo. Cosa penso delle riforme istituzionali? Il semipresidenzialismo? Ascolti di questo capo poco. Guardo il telegiornale mentre preparo la cena. Richiami quando c'è mio marito. Lui segue con più attenzione.



Dibattito tra costituzionalisti italiani e d'oltralpe

Vedel: in Francia funziona

ROMA Scambio di esperienze (da parte francese) e richiesta di informazioni (da parte italiana) sul modello semi-presidenziale francese ieri all'ambasciata di Francia fra tre dei più noti costituzionalisti d'oltralpe (i professori Georges Vedel, Olivier Duhamel e André Maus) e uomini politici e costituzionalisti italiani da Gianfranco Fini a Francesco D'Onofrio dal professor Giovanni Sartori a Leopoldo Elia. Mario Segni a Gianfranco Miglio a Pierferdinando Casini Franco Bassanini Domenico Fisichella Augusto Barbera il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Negrò. Quasi tre ore di discussione conclusa da Vedel con queste parole: «Il sistema francese non risolve forse tutti i problemi e soltanto una strada. Ma per che non provate anche voi? Se non va bene potete sempre cambiarlo. L'incontro dopo una breve introduzione dei costituzionalisti francesi si è trasformato in una scambio di domande e risposte sui pro e sui contro del sistema semipresidenziale francese. E qui per rito-

noscendo le specificità di nazionalità di ogni singolo Paese i francesi hanno osservato che l'Italia sta vivendo un momento a simile a quello nel quale è nata la Quinta Repubblica (cioè l'uscita da un sistema parlamentare che non funzionava) e ne hanno concluso che approfittare dell'esperienza di chi ha già affrontato quel passaggio può essere utile. Gli interventi degli esponenti politici e dei costituzionalisti italiani sono spesso usciti dal piano giuridico per spaziare nel campo della politica e nelle polemiche di questi giorni. Mario Segni il primo ad intervenire si è per prima cosa rivolto a Giovanni Sartori seduto in prima fila. Non è vero gli ha detto che le forze politiche sono come lei ha sostenuto a un metro dall'accordo la distanza e di chiome. Il timore che ci sia chi vuole snaturare il sistema francese è stato espresso anche da Fini il quale ha chiesto a Vedel se una quota di recupero proporzionale sarebbe tale da snaturare il sistema

francese. A meno che la quota sia esigua questo rischio è reale e stata la risposta. Leopoldo Elia ha spiegato l'opposizione del Ppi al modello francese con il fatto che il semipresidenzialismo francese è di fatto «una monarchia» e poi ha aggiunto: «Ci sono vie diverse da quella francese che l'Italia può seguire per uscire dall'attuale parlamentarismo puro». A sostegno delle proprie preoccupazioni Elia ha citato frasi di Mitterrand: «Il nostro era un sistema pericoloso prima che venisse eletto. Io lo sarà di nuovo quando avrà lasciato» e di Chirac («c'è un deficit di democrazia») che testimoniano l'affermato dell'esistenza in Francia di una situazione di tipo pre-democratico in cui il re non può essere colpito ma può essere colpito solo il collaboratore del re, cioè il primo ministro. In questi anni abbiamo vissuto nella libertà il nostro sistema non è poi tanto male e poi la democrazia senza capacità decisionale non vale nulla e stata la replica di Vedel.



Cardinale Sodano

«Non guasta un po' di santa audacia»

CITTA DEL VATICANO Un invito all'Italia ad avere una santa audacia nelle riforme istituzionali è venuto ieri sera dal segretario di Stato vaticano cardinale Angelo Sodano. Il porporato ha espresso anche apprezzamento per il modello francese. «La Francia ha detto è una grande nazione se l'Italia vuole seguire questo modello ben venga ma anche il sistema del passato ha aggiunto ha i suoi meriti. In dubbio libertas. Personalmente un po' di santa audacia non la vedrei male ha sottolineato il segretario di Stato che ha partecipato al ricevimento organizzato dall'ambasciata italiana presso la Santa Sede in occasione dell'anniversario dei patti lateranensi. Il porporato si è fermato a parlare con i giornalisti subito dopo aver

incontrato in un colloquio privato il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro il presidente del Consiglio incaricato Antonio Maccanico il presidente del Consiglio dimissionario Lamberto Dini il ministro degli Esteri Susanna Agnelli e il senatore a vita Gianni Agnelli. Nel dopoguerra ha ricordato Sodano sembrava colossale passare dalla monarchia alla repubblica. Poi si è visto che non ci sono stati traumi. Anche passare da un sistema all'altro non dovrebbe essere un trauma se c'è consenso. Il popolo ha proseguito si devono dare le riforme istituzionali più opportune. Anche la chiesa nella sua continuità ha dovuto cambiare non senza sofferenza le regole del diritto canonico e le forme liturgiche».